

## Architettura

### Cucinella

#### «Non è stata la Biennale delle archistar»

De Bon a pagina 22 (C) C

Colloquio con **Mario Cucinella**, curatore del Padiglione Italia alla Biennale 2018 che si avvia a chiudere in questo weekend

# «Archistar ormai fuori dal tempo»

DOMANI IL SALUTO DELLE CURATRICI MC NAMARA E FARRELL IN UN INCONTRO SUL FUTURO DELL'ARCHITETTURA

### L'INTERVISTA

**A**rcipelago Italia può cominciare. Sì, vero, tutto sta per finire; ha chiuso il Padiglione Italia mercoledì e finirà la Biennale intera nel weekend, quando il Teatro delle Tese ospiterà gli ultimi due appuntamenti in calendario. Oggi Meeting on Architecture: The Earth as a client (ore 14.30) e domani l'evento conclusivo, In Conversation Freespace, con il presidente della Biennale Paolo Baratta e le curatrici della 16.a mostra Shelley McNamara e Yvonne Farrell. Arcipelago Italia però è esattamente come l'architettura che ha provato a raccontare: inizia quando finisce. E a ricordarcelo è **Mario Cucinella**, curatore del Padiglione Italia. «L'architettura è così, è il momento finale di un processo che nasce dall'ascolto di

un bisogno e finisce nella consegna della soluzione pensata per soddisfarlo. E proprio quando la consegna, e dunque hai "finito", lei inizia a vivere. Così abbiamo immaginato e così sarà Padiglione Italia».

**Che di architettura ne ha raccontato una in particolare.**

«A mio avviso quella più vicina alla sua idea originale, sociale e aggregante. Abbiamo raccontato un Paese e spero innescato un processo, quello dell'architettura operosa. Un'architettura che ha capito di poter migliorare se lavora in collettivo. Forse è stata una novità in Biennale, ma abbiamo voluto raccogliere progetti, non nomi».

**Concetto vs archistar?**

«È un termine che nemmeno capisco, non trovo cosa ci sia di glamour nel nostro lavoro. Sicuramente però la comunicazione che l'ha creato ha generato

un'idea dell'architettura che non mi convince, quella del fenomeno straordinario, dell'edificio esclusivo e costoso come unico traguardo. No, architettura è anche caserma dei pompieri, asilo nido e cimitero. La spettacolarizzazione dell'architetto ha avvicinato la nostra materia alla moda, al fashion, dimenticandone il ruolo sociale, che è fuori dal tempo, che non conosce "stagioni", ciclicità.

**Quindi, al bando le mode**

«Se butti l'architettura nel meccanismo perverso della stravaganza e del consumo rapido dimentichi ciò da cui nasce e a cui deve guardare: i bisogni della gente. Un bravo architetto non è solo quello che costruisce torri tra Singapore e Los Angeles, ma anche quello che ha capito di dover fare un intervento minimo e poi lo fa molto bene».

**E ora?**

«Certo, il futuro spaventa, ma il ruolo della politica è proprio quello di saper mostrare un futuro che non fa paura. Noi abbiamo raccontato un paese che reagisce, che ha una voglia e una visione di futuro più forte delle pressioni delle difficoltà. Il cui modello composto da territorio, paesaggio, agricoltura e economia, nel momento in cui il sogno della megalopoli si è rivelato un incubo sociale, di traffi-

co e di differenze, può rivelarsi un interessante modello di sviluppo.

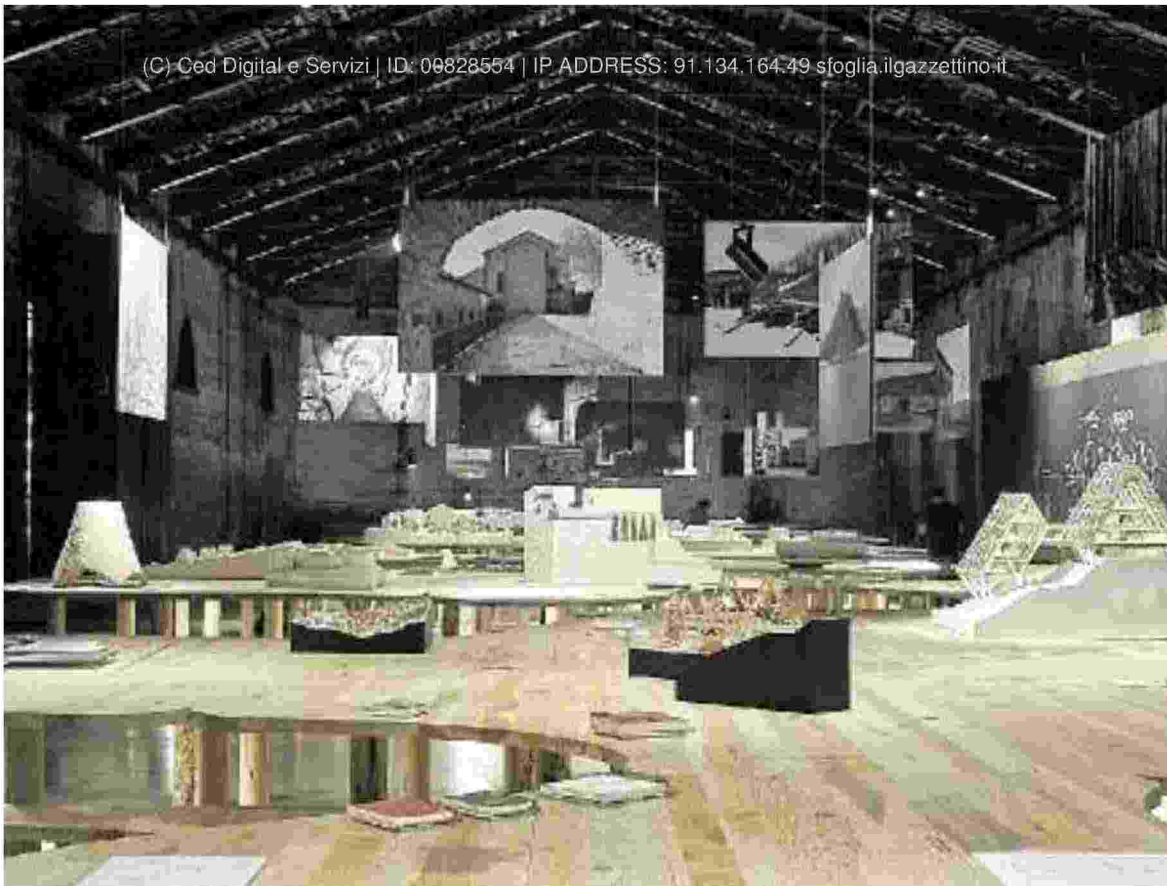
### Che rimane quindi di questo Arcipelago Italia?

«Abbiamo semplicemente raccontato come siamo fatti e come si può agire, ad esempio con l'edificio ibrido che in un piccolo paese sa essere ufficio postale, scuola, centro ricreativo, studio medico, museo; il luogo in cui la comunità si incontra e si

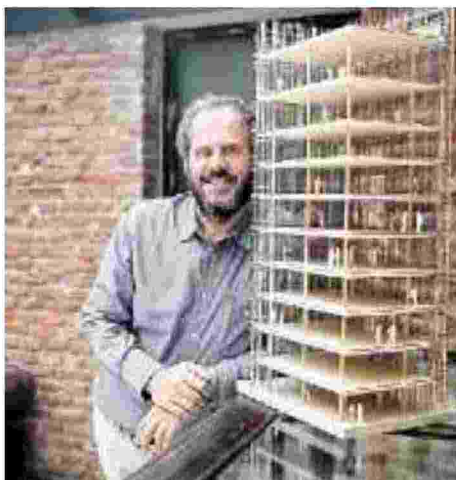
riconosce, evitando di andarsene. Ora andremo avanti, operosi, in un percorso che dialogherà con aree che hanno bisogno, come le Dolomiti del dramma delle foreste o la Sardegna inascoltata. L'architettura è rilancio del territorio. È sociale per natura, risolve temi, è lo Stato che si prende cura dei cittadini, che si accorge di loro, che gli presta attenzione».

**Alessandro De Bon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(C) Ced Digital e Servizi | ID: 06828554 | IP ADDRESS: 91.134.164.49 sfoglia.ilgazzettino.it



### ARCIPELAGO ITALIA

L'interno del Padiglione allestito dal nostro Paese e curato da Cucinella nella zona delle Gagiandre all'interno del compendio dell'Arsenale di Venezia

